

CCXXVIII SEDUTA**MARTEDI' 20 LUGLIO 1982****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Interrogazioni (Annunzio)	1
Sulla richiesta di rinvio della seduta:	
BARRANU	1
MANNONI	2
GIANOGGIO	2
MARRAS	3
PUGGIONI	4
MELIS	4
PRESIDENTE	5

La seduta è aperta alle ore 12 e 20.

BOI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 maggio 1982 che è approvato.

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute.

BOI, *Segretario*:

“Interrogazione Anedda sulle dichiarazioni del Comandante militare della Sardegna”. (544)

“Interrogazione Ladu - Oppi sui provvedimenti contro i danni della siccità in Sardegna”. (545)

Sulla richiesta di rinvio della seduta.

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che il Presidente della Giunta mi ha inviato la seguente lettera:

“Signor Presidente, al fine di consentire una migliore puntualizzazione di alcuni aspetti programmatici, nonché la definizione della struttura dell'assetto della Giunta, la prego di aggiornare la seduta del Consiglio al pomeriggio di oggi.

Con ossequi, la saluto e la ringrazio.
Suo Angelo Rojch”.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, annuncio il voto contrario del mio gruppo alla richiesta formulata dal Presidente della Giunta poiché non la ritengo motivata. Duplice è la ragione di questa nostra

posizione: in primo luogo siamo a conoscenza che i motivi reali della richiesta di rinvio non attengono all'approfondimento dei punti programmatici, ma a questioni di pura spartizione interna di posti nella Giunta; in secondo luogo, siamo contrari alla richiesta di rinvio perché è già stata convocata per questo pomeriggio, con il parere unanime di tutti i gruppi consiliari, la seconda Commissione che sta portando avanti una indagine molto delicata e che deve sentire due "esterni" al Consiglio. Credo pertanto che la richiesta non si possa assolutamente accettare. E' legittimo nutrire il sospetto che l'aggiornamento della seduta del Consiglio per questo pomeriggio sia chiesta anche allo scopo di non consentire lo svolgimento dei lavori della seconda Commissione.

Per queste ragioni noi siamo contrari, come Gruppo comunista, alla richiesta di aggiornamento dei lavori del Consiglio e voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, io credo di dover dire che la lunghezza del periodo della crisi che attanaglia questa Regione debba indurre a compiere ogni sforzo perché non vi siano dilazioni alla risoluzione della crisi stessa, così come anche la gravità della situazione economico-sociale indica chiaramente.

Tuttavia bisogna tener conto del fatto che, se la Presidenza della Giunta ha ritenuto di domandare al Consiglio una proroga limitata ad uno scarso numero di ore, al fine di rendere più agevole la composizione dei problemi che sono propri della fase finale della chiusura di una crisi politica, io credo che questo tipo di rinvio possa essere accordato.

Io credo che non ci si debba scandalizzare del fatto che, quando si procede alla formazione di un governo di coalizione, esistano e si creino dei problemi riguardanti il ruolo politico che ciascuna forza deve svolgere nell'ambito di quella coalizione e della Giunta che ne è l'espressione, e che quindi possano insorgere diversi problemi inerenti anche equilibri politici e funzio-

nali.

Per cui il Gruppo socialista è del parere che questo rinvio possa essere accordato. E' però altrettanto degna di considerazione la questione sollevata dal collega Barranu: che cioè il rinvio — al quale peraltro si è dichiarato contrario in termini generali — non vada ad influire in termini negativi sui lavori della seconda Commissione, la quale è stata convocata da tempo per questo pomeriggio; e poiché è giusto che questa Commissione svolga pienamente i suoi lavori conoscitivi sulla situazione de "La Nuova Sardegna" (sarebbe opportuno che l'attività conoscitiva si indirizzasse su tutti i problemi dell'editoria in Sardegna; e certamente la Commissione a questo settore rivolgerà la sua attenzione), a questo punto, probabilmente è più opportuno che i lavori del Consiglio siano aggiornati a domani mattina, in modo che i lavori della seconda Commissione possano svolgersi liberamente, senza costrizione di orario e senza creare problemi alle stesse persone che sono state convocate per l'udienza di questa sera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se, per altri impegni, non ho potuto partecipare alla Conferenza dei capigruppo, ma ha partecipato in nostra rappresentanza un collega. Lo avrei detto nella Conferenza — e lo dico qui in Aula —: non credo che sia fuori dell'ordinario (anzi direi che quasi rientra nella norma) l'insorgere di difficoltà, specialmente quando si procede alla formazione delle giunte regionali in momenti difficili. E questo che attraversiamo è univocamente riconosciuto tale, come comprovano i diversi fallimenti dei tentativi che ci sono già stati per creare delle giunte regionali. Pertanto credo che vada accolta la richiesta del presidente Rojch.

Però, proprio per sgombrare il campo da maliziose interpretazioni, il gruppo della Democrazia Cristiana fa propria e appoggia pienamente la proposta del Gruppo socialista tendente a non rinviare a stasera i lavori del Consiglio.

Infatti, prima di qualsiasi altra forza politica, la Democrazia Cristiana così come ci teneva già dal febbraio scorso, ci tiene oggi ad accertare le vicende relative alla proprietà de "La Nuova Sardegna"; ci teneva allorquando Soddu ha precisato ripetutamente in Aula le nostre richieste; quando, per bocca di Dettori e per bocca mia sollecitavamo l'Assessore della Giunta Rais a venire in Commissione in febbraio affinché si chiarisse come e perché si era addivenuti a questo tipo di configurazione dell'assetto proprietario de "La Nuova Sardegna".

Pertanto, poiché vogliamo anche noi conoscere a fondo la situazione della proprietà de "La Nuova Sardegna", chiediamo che venga concesso il rinvio a domani mattina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, io non ricordo che si sia verificato negli ultimi otto anni, cioè dal giorno in cui data la mia presenza in Consiglio regionale nessun caso di richiesta di rinvio all'ultimo momento, allo scopo di dare tempo ai partiti che costituiscono la Giunta. E ho preso la parola per dire che, secondo me, è un modo scorretto di comportarsi questo del Presidente: mandare una lettera al Consiglio convocato! Perché non è venuto lui a spiegare al Consiglio i motivi della richiesta di rinvio? E' questo un modo che non credo possa essere accettato da nessuno in Consiglio!

Avremmo sentito le ragioni per le quali chiedeva questo rinvio; avremmo accertato se sono quelle che il collega Gianoglio ci ha esposto. Quanto a me, non mi convincono: hanno avuto venti giorni di tempo — e ancora di più —; pensano di risolvere i problemi in un pranzo, magari "di lavoro". Ebbene, è una cosa a cui non credo assolutamente.

Ecco perché questo è un comportamento scorretto da parte del Presidente eletto. Doveva essere lui a chiedere personalmente, qui in Consiglio, il rinvio. Non so se la Presidenza dovesse accogliere questo tipo di richiesta formulata in questo modo qua. Il Consiglio è stato convocato con un preciso ordine del giorno; le di-

chiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta; se il Presidente non era in grado di rendere dichiarazioni, sarebbe dovuto venire a dirci le ragioni per cui in grado non era.

E non ci si venga a dire (e mi perdoni il collega Mannoni) che questo tempo lo stanno occupando a delineare indirizzi programmatici! Abbiamo tutti (ognuno di noi ce l'ha) l'esperienza e l'età sufficienti a vagliare le notizie che ci forniscono. Le cose che si dicono occorre anche renderle credibili. Qui si sta bisticciando — non discutendo — per la spartizione dei posti! E finché la divergenza fosse limitata ai posti in Giunta, tanto quanto; ma, come dice Gianoglio, la situazione è difficile, poiché il numero degli assessorati è esiguo è difficile collocare gli aspiranti assessori... Ce ne vorrebbero almeno trentacinque di Assessorati perché non nascessero problemi! Ma la cosa che si apprende — almeno dalla stampa — è che qui si stanno spartendo enti. Si mette in discussione — e colgo l'occasione per avvertire fin da questo momento che noi saremo inflessibili — l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale; esso pure entra in una specie di torta che non si capisce perché debbano loro, questa maggioranza e la Democrazia Cristiana, farne uso.

GIANOGLIO (D.C.). L'altra volta non vi siete lamentati.

MARRAS (P.C.I.). ...Perché debba avvenire tutto questo.

Io avrei voluto vedere, signor Presidente, se, per puro caso, una richiesta del genere fosse stata avanzata da Rais o da qualche altro Presidente, nel momento in cui fosse stato convocato il Consiglio! Già l'insofferenza, già le smanie in questo Consiglio si manifestavano addirittura prima di iniziare! Ricordo che Rais non riuscì a rendere le sue dichiarazioni programmatiche a causa delle continue e, direi, neanche giustificate interruzioni.

Ecco quali sono i motivi: la Sardegna — dicono — è in una situazione drammatica; l'industria sta crollando; stanno avvenendo tanti fatti; ebbene, hanno bisogno di tempo per collocare gli aspiranti agli assessorati!

Tutto questo non mi convince; perciò ribadisco che noi voteremo contro la richiesta di rinvio. Oggi dovevamo sentire le dichiarazioni programmatiche, poiché era stato concesso tempo sufficiente affinché i partiti che in questa operazione si sono imbarcati potessero chiudere con tutte le questioni connesse.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, io personalmente ricordo almeno quattro casi analoghi in questi ultimi dieci anni. In un solo caso avvenne che il Presidente si presentasse per rendere dichiarazioni personalmente e per formulare personalmente la richiesta: fu l'onorevole Soddu. E' l'unico caso in cui ci fu la richiesta personale al Consiglio da parte del Presidente.

Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io dico subito che noi teoricamente siamo contrari a ogni tipo di rinvio, e siamo contrari in particolare al rinvio chiesto oggi dal presidente Rojch. Perché? Intanto le motivazioni di questa richiesta di rinvio sono due: una concerne il programma e l'altra la struttura, l'assetto della struttura della Giunta.

Ora, per quanto riguarda il programma è ovvio, è evidente, è risaputo da tutti che non è questa la motivazione, tanto più che il presidente Rojch ci aveva già fatto sapere che avrebbe presentato il programma nel mese di settembre-ottobre. Quindi la vera motivazione è quella che riflette l'assetto della struttura della Giunta.

Ebbene, dico che siamo contrari teoricamente perché il presidente Rojch e i partiti che stanno dando vita a questa Giunta hanno avuto tempo in abbondanza per pensare alla struttura dell'assetto della Giunta. Hanno avuto tempo sin da quando in Consiglio si votava, per esperienza la fiducia alle Giunte di sinistra. Perché, appunto, quegli accordi, quei compromessi, quelle trattative sotterranee sono quelli che hanno dato ai franchi tiratori (o al franco tiratore) le motivazioni per votare contro quella Giunta di sinistra.

Dico teoricamente perché poi, praticamente, il fatto che le lottizzazioni si concludano

stasera, o che si concludano domani mattina non è un risultato contro il quale mi sembra valga la pena di battersi. E proprio questo volevo dire, e forse solo per questo mi sono alzata a parlare; per dire ai colleghi del Partito comunista che non è così che si fa l'opposizione: battersi contro queste lottizzazioni quando poi si è data la spalla ad altre lottizzazioni. L'opposizione si fa per cambiare, per far sì che le lottizzazioni non ci siano più...

(Interruzioni).

...E questo, caro collega che invece ha capito tutto, mentre io non ho capito niente, e questo modo di andare avanti, questo modo di far politica continuerà finché i colleghi del Partito comunista, soprattutto, continueranno ad essere d'accordo sulle politiche di unità con la Democrazia Cristiana (delle quali noi non abbiamo mai fatto parte) e che voi, invece, avete promosso sempre fino a determinare voi stessi, con la vostra politica, con la vostra scelta la caduta di ogni speranza di cambiamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Il nostro gruppo, signor Presidente, colleghi, non avrebbe ragioni particolari per opporsi alla richiesta del Presidente eletto di aggiornare la seduta in cui deve rendere dichiarazioni programmatiche e procedere alla presentazione della Giunta, solo che le motivazioni che vengono addotte hanno tutta l'aria di un espediente che non regge al cospetto della dignità stessa di questa Assemblea. Perciò chiediamo un maggiore rispetto da parte del Presidente Rojch nei confronti dell'Assemblea, posto che le motivazioni sono così palesemente inconsistenti che non meritano davvero né attenzione né, men che mai, accoglimento.

Come si fa? Chi chiede il rinvio è un Presidente che è stato eletto un mese fa; lo stesso che ha spianato attraverso il suo partito le lame affilate dei tempi tecnici e dei tempi politici di fronte a tutte le altre Giunte che in questo periodo di crisi si è tentato di costituire, solleci-

tandone la presentazione in tempi rapidissimi benché conscio trattarsi di Giunte che potevano disporre di una maggioranza con margini relativamente modesti. Questa che si regge invece su una grande maggioranza, questa Giunta che si costituisce *inter volentes*, per cui si realizza una maggioranza che mette l'esecutivo al riparo da ogni pericolo, questa Giunta non si riesce a vararla! Leggiamo i giornali. Siamo informati, come tutta l'opinione pubblica, di quello che sta avvenendo; sappiamo anche a che livello si situano le contrapposizioni di fronte allo sfascio e alla crisi e ai problemi di ordine amministrativo, di ordine politico, di ordine produttivo, economico. Quale situazione di sfascio si presenta dinanzi alla responsabilità degli amministratori regionali! E si sta litigando per uno mezzo straccio di poltrona in più o in meno! Si sta addirittura barattando qualcosa che è al di fuori di questa stessa Assemblea e di questi posti assessoriali!

Avremmo pensato che un maggior rispetto dell'Assemblea, maggiore buongusto, avrebbe sconsigliato al Presidente di offrire questo spettacolo, di offrire alla Sardegna questa pubblica testimonianza di rissa e di zuffa, che i sardi non meritano.

Ebbene, di fronte all'azzuffarsi dei tanti intorno a questi pochi posti assessoriali noi sardisti siamo in grado di dire che siamo stati reiteratamente invitati; ma abbiamo capito che il confronto verteva sulla spartizione di torte. Non ci interessava e ci siamo ritirati con sdegno! Ma almeno venite qui e consumatelo questo patto; venite a farla questa divisione dei beni di famiglia. Ne avrete il pudore, la dignità e la forza. Staremo a dirvi il nostro giudizio critico e la nostra proposta politica, ma evitateci queste scene penose, perché sappiamo che cosa esse nascondono dietro.

Noi votiamo contro, per la dignità dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Alla proposta-richiesta dell'onorevole Presidente si è aggiunta una proposta modificativa che è stata esplicitamente avanzata dall'onorevole Mannoni, la quale tiene conto — a mio avviso molto opportunamente — di una circostanza che un po' tutti gli intervenuti hanno sottolineato: la necessità di non assegnare alcun limite all'ampiezza delle audizioni che stasera la II Commissione dovrà tenere in ordine all'assetto editoriale del quotidiano "La Nuova Sardegna" e degli altri problemi editoriali della Sardegna.

Ritengo pertanto di dover mettere in votazione la richiesta del Presidente della Giunta, così come modificata dalla richiesta dell'onorevole Mannoni e dell'onorevole Gianoglio.

RAGGIO (P.C.I.). Senza il parere del Presidente?

PRESIDENTE. Senza il parere del Presidente.

Chi è favorevole alla proposta di rinvio alle ore 11 e 30 di domani alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*).

Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Il Consiglio è convocato per domani mattina alle ore 11 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interrogazione Anedda sulle dichiarazioni
del Comandante militare della Sardegna.*

Il sottoscritto, in relazione alle dichiarazioni attribuite al Comandante militare della Sardegna, secondo cui "non c'è nessuna possibilità di conciliare le esigenze dei militari con quelle delle popolazioni civili", interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) in quale modo intenda intervenire affinché le guerre simulate ad uso dei militari non abbiano a svolgersi in Sardegna nel periodo estivo in relazione al gravissimo danno che ne deriva al turismo ed ai collegamenti marittimi;

2) se non ritenga altresì inaccettabile l'assunto del Comandante militare, il quale, senza darne giustificazione o seria motivazione, si sarebbe limitato ad affermare l'impossibilità di modificare decisioni da lui stesso assunte in con-

trasto con le richieste e con le indicazioni a lui stesso pervenute dai competenti Ministeri. (544)

Interrogazione Ladu - Oppi sui provvedimenti contro i danni della siccità in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della agricoltura per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito la tempestiva trasmissione al Ministero dell'agricoltura della documentazione necessaria perché sia consentita l'emissione del decreto ministeriale con il quale viene dichiarato lo stato di "calamità naturale".

Poiché il ritardo, che appare sino ad oggi ingiustificato, danneggia ulteriormente i pastori, coltivatori diretti, allevatori e piccoli proprietari già sottoposti a gravami di varia natura, gli interroganti chiedono con urgenza che vengano chiarite le ragioni di un comportamento dilatorio, ingiustificato e dannoso per le popolazioni danneggiate dalla siccità. (545)